

→ **L'avvocato** della donna dubita dell'annuncio del ministero degli esteri: «Solo belle parole»

→ **A sera i media iraniani** annunciano che Khamenei ha concesso la grazia ad alcuni detenuti

# Sakineh, i figli: «Nessuna prova che la lapidazione sia sospesa»

«Non abbiamo nessun documento legale». Il figlio e l'avvocato di Sakineh non si fidano dell'annunciata sospensione della lapidazione. Khamenei concede la grazia per alcuni detenuti in occasione della fine del Ramadan.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Non abbiamo alcun documento legale o ufficiale sulla sospensione della sentenza di lapidazione». Non si fida il figlio di Sakineh, che a 22 anni si trova a combattere contro un potere tanto più forte di lui. E anche ora che il ministero degli esteri iraniano ha annunciato che l'esecuzione di Sakineh è stata sospesa, Sajjad non si accontenta delle parole. Non da parte di chi ha condannato sua madre a morire sotto una pioggia di pietre, non da parte di chi l'ha costretta a confessare in tv, senza nessuna protezione legale, di aver non solo tradito il marito, ma di essere stata complice nel suo omicidio. «Noi figli di Sakineh Mohammadi Ashtiani dichiariamo che nostra madre è innocente e deve essere liberata immediatamente», così scrive Sajjad, mentre chiede «ai Paesi del G8, ai governi di Turchia e Brasile e al mondo intero di continuare a fare pressioni e a non pensare che il caso sia risolto».

Non si fida neanche l'avvocato della donna, Javid Houtan Kian. Non si fida perché non può farlo, perché «il ministero degli esteri iraniano, e dunque il governo, non ha il potere di sospendere questa pena». Ad avere voce in capitolo sono «il capo del potere giudiziario Larjani e il capo del settore 9 del Consiglio supremo, Davoudi Mazandaran». E da loro non è arrivata nessuna comunicazione. «Se la sospensione fosse stata pronunciata dal potere giudiziario me l'avrebbero comunicato - spiega il legale di Sakineh -. Io stesso ho effettuato ben dieci volte questa richiesta di sospensione senza mai ottenere alcuna risposta. Si tratta solo di belle parole per ri-

spondere alla pressione internazionale». Ma allo stato dell'arte la sentenza potrebbe essere eseguita da un momento all'altro. «E con la fine del Ramadan la mia preoccupazione per la sorte di Sakineh si moltiplica per dieci».

Troppo presto per pensare che sia finita, dunque. La presidenza Ue, e così anche Amnesty International, chiedono l'annullamento definitivo della sentenza. La sospensione infatti era già stata annunciata all'inizio di luglio per poi essere smentita o confermata - sempre verbalmente - diverse volte, da istanze politiche o giudiziarie differenti, dando così l'impressione che intorno alla sorte di Sakineh si fosse innescato un braccio di ferro tra diverse anime del potere iraniano. Teheran è insofferente di fronte a quelle che considera ingerenze esterne - anche ieri il ministro degli esteri Mottaki ha accusato l'Occidente di aver montato un caso per «motivazioni politiche», difendendo una donna «colpevole di adulterio e complicità in omicidio». Ma non c'è dubbio che le pressioni internazionali abbiano dato più forza a quanti all'interno dello stesso regime iraniano si oppongono - sia pure solo per ragioni di opportunità - alla lapidazione.

**«NON MORIRÀ».**

«Non credo che Sakineh verrà mai lapidata né impiccata», ha detto il presidente della commissione giustizia del parlamento iraniano, Ali Shahrokh, incontrando a Teheran il vicepresidente della commissione giustizia del senato italiano, Alberto Maritati, secondo quanto riferito da quest'ultimo. All'esame del Consiglio dei Pasdaran ci sarebbe anche un disegno di legge già approvato dal parlamento sull'abolizione della lapidazione.

Nell'attesa, questo l'invito che arriva dal figlio di Sakineh, è importante non lasciar cadere l'attenzione. Ieri alla Mostra del Cinema di Venezia, Articolo 21 ha raccolto decine di nomi celebri sul suo appello: «liberate tutti e tutte le Sakineh nell'Iran e nel mondo». Ha firmato anche Quentin Tarantino. ♦

Foto di Stefano Rellandini/Ansa



Gigantografia Il volto di Sakineh a Roma